

*La scelta del Cavaliere  
per il bipolarismo maturo*

di ARTURO DIACONALE

Se si calano sull'Italicum i risultati delle ultime elezioni europee hanno sicuramente ragione quanti, dentro e fuori Forza Italia, sostengono che il Cavaliere abbia compiuto un incredibile regalo al Premier facendo passare una legge elettorale che condanna il centrodestra al ruolo di stampella perenne del Partito Democratico. Ma se si riflette sulla eccezionalità e difficile ripetibilità di quei risultati che hanno portato il Pd al 41 per cento, ci si rende conto che il regalo non è affatto tale. Perché il meccanismo del premio di maggioranza alla lista che supera il quaranta per cento e l'introduzione del ballottaggio creano le condizioni per una partita il cui esito non è affatto scontato.

Nel ragionamento, naturalmente, non entra l'ipotesi accarezzata da chi sostiene che Matteo Renzi sia l'erede diretto di Silvio Berlusconi e che il futuro politico del Paese sia di essere governato da una riedizione riveduta e corretta della vecchia Democrazia cristiana formata da renziani rampanti e berlusconiani tramontanti. I sostenitori della trasformazione delle larghe intese in una sorta di listone del partito della nazione concepiscono la politica solo come gioco di egocentrismi leaderistici e non come terreno...

Continua a pagina 2

## Prove di patto anti-Nazareno

La sinistra Pd ed il Sel di Vendola lanciano al Movimento Cinque Stelle la proposta di approfittare della battaglia per il Quirinale per dare vita ad un asse da contrapporre a quello tra Renzi e Berlusconi



## Un'ancora di salvataggio targata Banca centrale

di CLAUDIO ROMITI

È venne finalmente il giorno del cosiddetto Quantitative easing promosso da Mario Draghi. Una colossale ondata di nuova liquidità creata dal nulla ben maggiore rispetto a ciò che si aspettavano i principali analisti internazionali.

Si tratta, in soldoni, di un aumento previsto di 1.140 miliardi della massa monetaria dell'euro, a colpi di 60 miliardi al mese fino al 2016 inoltrato. E per tacitare i mal di pancia della Germania e dei Paesi finanziariamente virtuosi, si è deciso di accollare alle varie banche centrali l'80 per cento dell'intera operazione, tanto da far dire ad un ignorante economico, il quale cura molti servizi giornalistici per il telegiornale di Enrico Mentana, che ciò dimostra che alla fine i falchi del rigore avrebbero vinto. Ma in realtà si tratta solo di una ripartizione nominale del rischio, visto che ogni banconetta nazionale sarà autorizzata dalla Bce ad emettere la quantità di euro che spetta al relativo Paese.

Di fatto si spalma sull'intera zona euro una buona fetta dei debiti sovrani, a tutto vantaggio degli Stati in maggiore difficoltà come il nostro, attraverso il sistema utilizzato nel corso della Prima Repubblica dalla Banca d'Italia, la quale aumentava la massa monetaria acquistando titoli di Stato. Ovviamente, così come accadeva in passato in Italia, la contropartita di



tutto questo è un progressivo deprezzamento della merce/moneta, ossia l'inflazione, e il rischio concreto di veder scoppiare come fuochi d'artificio tutta una serie di bolle speculative. E, sebbene l'emissione di codesta nuova liquidità non sia ancora iniziata, l'euro ha già perso in poco tempo buona parte del suo valore acquisitivo - dato che i mercati finanziari tendono a scontare in anticipo le misure ampiamente previste - portandosi a livelli molto bassi rispetto ad un dollaro anch'esso oggetto da anni di forsennate politiche espansive da parte della Federal Reserve.

Continua a pagina 2

## Il rito stantio dell'inaugurazione dell'anno giudiziario

di DIMITRI BUFFA

La magistratura dopo Mani pulite ha iniziato "una parabola discendente", con la "disaffezione" dei cittadini per le "credenziali mortificanti" che esibisce, come i processi lumaca e il degrado delle carceri, ma a questa crisi di fiducia concorrono anche le "frequenti tensioni e polemiche" soprattutto tra pubblici ministeri con "forme di protagonismo, cadute di stile e improprie esposizioni mediatiche".

Giorgio Santacroce, primo presidente della Corte di Cassazione, è umana dimostrazione di come con la Legge Breganze - che fa avanzare automaticamente le carriere dei magistrati - anche un pm che negli anni Settanta non era noto alle cronache per l'iperattivismo giudiziario (fu re-

quirente nello scandalo Italcasse che grosso modo finì tutto a tarallucci e vino, tranne modeste condanne a Giuseppe Arcaini e soci nel 1989) possa arrivare ai vertici della magistratura, ce l'ha messa tutta per colorire la propria relazione di inizio anno giudiziario tenutasi a Roma nella mattinata di ieri nella consueta aula magna del "Palazzaccio".

Ma certo non ha sottolineato quei dati, come quelli sulle prescrizioni forniti un mese fa dal vice ministro Enrico Costa senza dire niente a nessuno nel governo, che dimostrano come la lentezza dei processi penali e il fatto che un milione e mezzo di loro finiscano in vacca ogni dieci anni è al 74 per cento imputabile al non lavoro dei pm e dei gip, non certo alla "melina" degli avvocati.

Così come Santacroce non ha di

certo rievocato i dati scoperti dal sito errorigiudiziari.com di Valentino Maimone e Benedetto Lattanzi che parlano mai smentiti di un dossier nascosto sugli errori giudiziari in Italia dal 1989 al 2013: 50mila in 25 anni, pari a duemila l'anno. Una percentuale da Terzo Mondo. Sempre ascrivibile agli errori di pm e gip che aprono inchieste su qualsiasi cosa si muova sulla terra ma spesso con risultati disastrosi.

Certo, è difficile chiedere all'"oste" di smentire la qualità del vino. E i magistrati ormai sono definiti persino nei saggi dei giornalisti de "L'Espresso" come Stefano Livadiotti come l'"ultracasta". Ma oramai che il re in toga sia nudo è sotto gli occhi di tutti. I dati di Costa ad esempio...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## La scelta del Cavaliere per il bipolarismo maturo

...di confronto di idee. E non si rendono conto che, a meno di scambiare l'Italicum con la Legge Acerbo e calcolare che Renzi sia destinato a diventare il nuovo Mussolini che succede ad un Berlusconi vestito nei panni di Giolitti, la nuova legge elettorale impone una democrazia dell'alternanza totalmente diversa da quella del regime unico dell'Uomo della Provvidenza.

Lasciamo, allora, i raffinati teorici del renzoberlusconismo ai loro esercizi di estetismo barocco applicato alla vita pubblica. E lasciamo anche chi usa strumentalmente la polemica contro il "Forza Renzi" per rafforzare il proprio potere contrattuale all'interno del partito berlusconiano. I dati reali del momento indicano che nessun partito dell'attuale schieramento politico sarebbe in grado di superare l'asticella del 40 per cento e conquistare il premio di maggioranza. E che a decidere a chi spetterebbe di guidare il Paese sarebbe l'esito di un ballottaggio a cui parteciperebbero le due liste con il maggior numero di voti conseguiti nella competizione elettorale. Questo significa che il gioco diventerebbe una partita a due tra Renzi e Grillo, con la conseguente e scontata decisione della maggior parte dell'elettorato moderato di "turarsi il naso" e puntare sul male minore rappresentato dal neo-democristiano Matteo? O è ipotizzabile che di fronte alla prospettiva di venire marginalizzate totalmente dalla vita pubblica le diverse componenti dello schieramento di centrodestra sarebbero obbligate a trovare un'intesa per ridare vita al bipolarismo tradizionale tra moderati e progressisti?

Nei giorni scorsi Roberto Maroni ha sostenuto che al momento non ci sono le condizioni per una lista unica. E non passa giorno che Matteo Salvini e con minore virulenza gli esponenti di Fratelli d'Italia non contestino la linea dell'opposizione "responsabile" scelta da Berlusconi. Ma nel frattempo, ed in vista del voto per il Quirinale, le diverse componenti italiane del Ppe hanno compiuto un riavvicinamento che nelle settimane scorse appariva totalmente impensabile. E la spaccatura tra renziani e minoranza all'interno del Pd si è allargata a tal

punto da far riapparire lo spettro dell'ennesima scissione nella sinistra italiana.

Le condizioni politiche, in altri termini, cambiano a velocità incredibile. Ma sempre seguendo il filo, spesso invisibile ma sempre presente, delle idee e dei valori di fondo presenti nella società piuttosto che degli interessi contingenti dei singoli personaggi della scena politica. Se questo è vero, la scelta di Berlusconi di far passare una legge apparentemente contraria agli interessi immediati di Forza Italia appare sicuramente lungimirante e diretta a dare vita ad un bipolarismo maturo. Liberali e statalisti sono destinati comunque a confrontarsi. E non è detto che i secondi debbano sempre prevalere sui primi!

ARTURO DIACONALE

## Un'ancora di salvataggio targata Banca centrale

... Tutto questo, nel momento in cui l'economia globale sarà interessata da una forte ripresa, farà sentire i suoi effetti soprattutto dal lato delle materie prime e del costo dell'energia; elemento quest'ultimo particolarmente debole per l'Italia.

È comunque indubbio che l'Italietta renziana delle illusioni sparse a piene mani dal giovanotto di Palazzo Chigi sarà tra i maggiori beneficiari del citato Qe, consentendo alle fosche nubi che si stavano di nuovo addensando sul nostro colossale debito pubblico, principalmente a causa dell'ennesimo sfondamento del deficit corrente, di diradarsi per un certo tempo.

Adesso però bisognerà vedere se il Mandrake fiorentino intende utilizzare la nuova, ingente liquidità per sostenere le sempre più necessarie riforme di sistema - riforme tendenzialmente orientate a ridurre il costo dello Stato e ad abbassare l'insostenibile tassazione - oppure, così come ha fatto finora, proseguirà con maggior determinazione nella ricerca del consenso facile, regalando a pioggia altre camionate di pasti gratis ad un popolo economicamente e finanziariamente sempre più disorientato. Conoscendo il mio pollo, non ho alcun dubbio che Matteo Renzi sceglierà questa seconda, catastrofica opzione.

CLAUDIO ROMITI

## Il rito startio dell'inaugurazione dell'anno giudiziario

...sono disarmanti: "Su poco più di un milione e mezzo di casi in dieci anni... i numeri indicano che nell'ultimo decennio i decreti di archiviazione per prescrizione emessi dai gip sono stati 1.134.259: il 73 per cento del totale. A questi si aggiungono le 63.892 sentenze di avvenuta prescrizione emesse dai Gup. La quota restante è spalmata tra Tribunali (209.576), Corti d'appello (131.856), Cassazione (3.293) e Giudici di pace (9.559)".

Se questi dati nelle inaugurazioni degli anni giudiziari vengono tenuti quasi nascosti, o con poco rilievo, ogni dibattito sulla giustizia parte male in termini di onestà intellettuale. Questo grazie anche ai giornalisti che militano nel partito della forza: il convegno in cui Costa distribuì anche la tabella dei dati ministeriali in questione, sebbene trasmesso da Radio radiale, è stato bellamente ignorato dai quotidiani cartacei e anche on-line ha avuto un rilievo pari a zero. Proprio Costa in quell'occasione disse che "oltre il 70% delle prescrizioni si determina in fase di indagini preliminari. Un'anomalia che non può essere ricondotta ad azioni dilatorie della difesa, ma spesso è legata a un dribbling non dichiarato dell'obbligatorietà dell'azione penale che si traduce in una selezione dei casi da prendere in carico".

Parole che ieri non si sono sentite da parte di Santacroce, che ormai aspetta solo di andare in pensione con il massimo dell'anzianità prevista (ex Legge Breganze di cui sopra). Chi oggi vorrebbe abolire l'appello o allungare a dismisura i termini della prescrizione con quale buona fede chiede queste misure e ignora i dati di via Arenula? Va detto che già nel 2007 una ricerca dell'Eurispes commissionata sempre dalle Camere penali allora presiedute da Giuseppe Frigo (la ricerca fu condotta sotto la supervisione di Valerio Spigarelli che poi sarebbe succeduto a Frigo in quella carica) aveva avuto analoghi risultati. Stesso discorso sugli errori giudiziari strettamente legati alla vexata quaestio della mancata responsabilizzazione civile per colpa

grave dei magistrati.

Sapere che ci sono 2mila errori giudiziari l'anno, che diviso per 365 giorni è come dire che ogni 24 ore sei persone finiscono in carcere innocenti, lascia del tutto indifferenti Anm e quotidiani nazionali che vendono al volgo che i veri problemi dell'Italia sono "la corruzione e l'evasione fiscale". E che invocano sceriffi e leggi speciali per qualunque cosa e con qualsivoglia pretesto. Con questo dialogo tra sordi che ormai continua da almeno vent'anni quel che è chiaro è che il Paese che ritiene di essere la culla del diritto oggi come oggi rischia di diventare la bara. E all'estero questo problema viene visto in un'ottica meno moralista e più pragmatica. Cosa che spiega gli investimenti con il contagocce delle imprese straniere in Italia.

Più che paura della corruzione c'è il terrore di finire in qualche tritacarne mediatico giudiziario con un pm di provincia in cerca di notorietà per fare carriera. Allora sì che son dolori...

DIMITRI BUFFA

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

# NPG

## NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili